

Erich Goldberg

[Vai alla scheda](#)

La foto sul suo libretto universitario, a Pisa nel 1933-34, lo ritrae in camice bianco, non da studente ma da medico. E tale era, quando a 41 anni scappò dal regime di Hitler. Specializzato in neurologia con maestri di fama internazionale, fluente in tre lingue, colto, era una delle tante risorse sprecate dalla Germania e acquisite dall'Italia. Mussolini però lo costrinse a scappare ancora. In attesa del visto per l'Australia, con la moglie si fermò a Singapore dove trovò lavoro in un manicomio pubblico. Lui che si era occupato dei «nevrotici di guerra», si ritrovò *enemy alien*, internato, sospettato di essere una quinta colonna, e sotto i bombardamenti giapponesi.

Una formazione di eccellenza

Era nato il 28 settembre 1892 a Berlino. Suo padre Siegmund Goldberg, che faceva il procuratore, e la madre Margaretha Bohne, entrambi di religione ebraica, abitavano in Markgrafenstrasse 25, in un edificio che non esiste più¹. Aveva frequentato il ginnasio liceo Kaiser-Friedrich-Schule nell'elegante e colto quartiere berlinese di Charlottenburg², e si era laureato in medicina all'Università di Breslavia. Nel 1917 a Francoforte sul Meno aveva sostenuto l'esame di stato per l'abilitazione alla professione in tutto il territorio del Reich, riportando il giudizio di ottimo³. A Breslavia, dopo l'esperienza ospedaliera in qualità di medico militare, che gli era stata riconosciuta come tirocinio, aveva frequentato la clinica neurologica diretta da Otfried Foerster

Link alle connesse
Vite in movimento:

Giacomo Ancona
Annemarie Eleonore
Curth Goldberg
Benjamin Jolles
Willy Oppler
Carlo Schapira

¹ AOMFi, *Fondo Medici chirurghi cessati (MCC), Fascicoli personali (FP)*, n. 770, «Erich Goldberg», «Certificato di nascita», 3 ottobre 1892.

² ASUPI, *Carriere studenti*, f. «Erich Goldberg», certificato in tedesco, Charlottenburg, 9 maggio 1910, autenticato il 23 ottobre 1933.

³ Ivi, copia con traduzione conforme all'originale del certificato dell'esame di Stato superato il 25 aprile 1917, rilasciata a Breslavia, 11 maggio 1933. Informazioni sulle sue esperienze cliniche in Germania si ricavano dalla sua domanda in bollo al rettore per l'iscrizione, Pisa, 27 novembre 1933.

(1873-1941), un esperto neurochirurgo, studioso di localizzazione cerebrale, la cui fama richiamava nella sua clinica giovani specialisti persino dal Nord America. Erich era stato assistente inoltre presso l'Istituto neurologico dell'Università di Francoforte, diretto da Ludwig Edinger (1855-1918), cui era succeduto Kurt Goldstein (1878-1965) che, con i suoi collaboratori, si occupava del trattamento dei soldati rimasti cerebrolesi durante la prima guerra mondiale, e stava allora elaborando una concezione olistica e umanistica del patologico organico che avrebbe avuto impatto enorme in Europa. Tra le pubblicazioni del giovane Erich, un articolo del 1919 riguarda appunto il trattamento dei nevrotici di guerra in reparti ambulatoriali⁴. Nel '33 il professor Goldstein fu arrestato a Berlino, pestato, e rilasciato a condizione di lasciare la Germania. In attesa del visto per emigrare a New York, si rifugiò in Svizzera, poi in Olanda dove nel '34 pubblicò il suo famoso *Der Aufbau des Organismus*, tradotto in inglese nel '39⁵. Non solo lui, ma il gruppo dei suoi collaboratori nella clinica di Francoforte e nell'ospedale di Berlino dove si era trasferito erano tacciati di essere soggetti pericolosi, quasi tutti ebrei 'rossi', e minacciati⁶.

Una perdita per la Germania, un guadagno per l'Italia

Anche Erich lasciò la Germania nazista durante il 1933 e, non sappiamo la data esatta, si rifugiò in Italia. La prima tappa fu Pisa, dove s'iscrisse all'Università per farsi riconoscere la laurea già conseguita nel suo paese. Con un certificato di nazionalità tedesca rilasciatogli dal consolato della Germania

⁴ Erich Goldberg, *Die ambulante Behandlung der Kriegsneurotiker in Ambulantenstationen für Nervenkrankte* [Il trattamento ambulatoriale dei nevrotici di guerra in reparti ambulatoriali per pazienti nervosi], «Deutsche Zeitschrift für Nervenheilkunde», 64, 3, 1919, pp. 118-132.

⁵ L'edizione in inglese uscì dopo il suo trasferimento negli Usa: si veda Kurt Goldstein, *The Organism: A Holistic Approach to Biology Derived from Pathological Data in Man*, New York, American Book Company, 1939, poi riedita a cura di Oliver Sacks nel 1995; si noti che in Italia la stessa opera è stata tradotta solo quasi ottant'anni dopo: Id., *L'organismo. Un approccio olistico alla biologia derivato dai dati patologici nell'uomo*, a cura di Luigi Corsi, Roma, Fioriti, 2010.

⁶ Cfr. Anne Harrington, *Reenchanting Science: Holism in German Culture from Wilhelm II to Hitler*, New Jersey, Princeton University Press, 1996, p. 164.

a Livorno, chiese le agevolazioni previste per i cittadini stranieri iscritti all'Università italiana e ottenne così di pagare solo metà delle tasse universitarie⁷.

Aveva 41 anni ed un ammirevole curriculum scientifico e professionale: specializzato in malattie nervose, aveva lavorato con maestri tutti di prim'ordine che non mancò di menzionare nella sua domanda di immatricolazione all'Università di Pisa. Vi allegò i certificati dei titoli e l'elenco delle pubblicazioni (purtroppo mancante nel fascicolo) e, in data 27 novembre 1933, la presentò al Magnifico Rettore, il quale era Armando Carlini, filosofo gentiliano e fervente fascista⁸.

Il dottor Goldberg venne ammesso al sesto anno della Facoltà di Medicina, con l'obbligo di sostenere quattro esami integrativi. Li superò rapidamente, tutti con il massimo dei voti, e ne dette uno in più: l'esame di medicina legale⁹. Si iscrisse persino ad altri corsi, dalla letteratura e cultura italiana che frequentò, alla chirurgia del sistema nervoso e all'educazione fisica¹⁰. Evidentemente sapeva bene anche l'italiano. Il 7 luglio 1934 si laureò con 110/110.

La laurea in Medicina dell'ateneo di Pisa non abilitava però alla professione, come appare specificato nel diploma firmato dal rettore Carlini. Dunque nello stesso anno 1934 Erich si sottopose all'esame di Stato presso la Regia Università di Perugia e conseguì l'abilitazione¹¹.

⁷ ASUPi, *Carriere studenti*, f. «Erich Goldberg», domanda in bollo di E. Goldberg al rettore dell'Università di Pisa, 27 novembre 1933; e Consolato tedesco a Livorno, certificato di nazionalità germanica, Livorno, 14 dicembre 1933, firmato dal console tedesco Rodolfo Braun, con firma autenticata dal prefetto di Livorno, 23 dicembre 1933.

⁸ Ivi, domanda in bollo al rettore, Pisa, 27 novembre 1933.

⁹ Ivi, R. Università di Pisa, certificato degli esami ad uso della commissione di laurea, 5 luglio 1934.

¹⁰ Ivi, libretto universitario, con l'elenco di 10 corsi per l'a.a. 1933-34, con le firme dei professori per l'iscrizione e quelle per la frequenza.

¹¹ Ivi, R. Università di Pisa, certificato di laurea rilasciato il 12 febbraio 1935 e R. Università di Perugia, certificato di abilitazione alla professione, 1 febbraio 1935.

Rifarsi una vita o una breve parentesi

A Pisa abitava in via Cristoforo Colombo 27¹². Allo stesso indirizzo abitava, presso Miniati, anche Annemarie Eleonore Curth, dottoressa in medicina come lui, quasi dodici anni più giovane, laureatasi a Heidelberg e anche lei iscritta al sesto anno della Facoltà di Medicina e chirurgia di Pisa. Nelle carte del suo fascicolo personale, oltre alla coincidenza del medesimo indirizzo, a partire da un documento datato 22 ottobre 1934 la studentessa prese a firmarsi Curth Goldberg¹³. Se i due si fossero conosciuti a Pisa oppure prima, non si sa; a Pisa comunque Erich la sposò nell'agosto 1934, dopo essersi laureato.

Insieme si trasferirono a Firenze. Dal 22 novembre 1934 presero la residenza in Lungarno degli Archibusieri n. 4, un antico palazzo vicino al Ponte Vecchio dove c'era la pensione Quisisiana assai frequentata da stranieri, colti e benestanti¹⁴. E lì ricevevano i pazienti, come risulta da un timbro con indirizzo e numero telefonico, sul retro di una sua foto: lui specialista di «malattie nervose», e lei che nel frattempo si era pure laureata, specialista di «donne e bambini»¹⁵.

Per esercitare la libera professione in Italia, era obbligatorio iscriversi all'albo del Sindacato fascista dei medici. Il 9 febbraio 1935, Erich presentò domanda

¹² L'indirizzo di lui si ricava da ivi, domanda in bollo al rettore, Pisa, 27 novembre 1933.

¹³ In varie carte in AOMFi, MCC, FP, f. n. 769, «Annamaria Eleonora Curth Murray-Aynsley», si trovano l'indirizzo pisano e la variazione di firma. Riguardo a questo, si noti che, tanto per complicare le cose, in almeno un paio di lettere la data è sbagliata: la Curth scrive 1933 ma in realtà è 1934, come si evince dal contenuto della lettera e dall'anno fascista. Che il matrimonio fosse stato nell'agosto 1934 a Pisa emerge da un c.v. di lei nel voluminoso fascicolo in National Archives of Australia (d'ora innanzi NAA), A434, *Commonwealth of Australia, Department of Immigration*, f. 1948/3/11818, «Goldberg-Curth Admission», Annemarie Eleonore Curth Goldberg, «Curriculum vitae», Perth, 12 settembre 1946 <<https://recordsearch.naa.gov.au>> (accesso su registrazione 26 ottobre 2020).

¹⁴ AOMFi, MCC, FP, n. 770, «Erich Goldberg», Comune di Firenze. Anagrafe, certificato di residenza, 1° febbraio 1935. Per alcune notizie e foto storiche dell'albergo, tuttora esistente, <<https://www.hoteldegliorafi.it>>; la struttura ha preso il nome di Hotel degli orafi dopo la bomba di via dei Georgofili <<https://ricerca.repubblica.it>>.

¹⁵ La foto, non datata, è quella pubblicata qui nella [gallery](#), sempre la stessa in vari fascicoli e con vari timbri sul retro; cfr. NAA, A434, *Commonwealth of Australia, Department of Immigration*, f. 1948/3/11818, «Goldberg-Curth Admission».

al sindacato provinciale di Firenze¹⁶. Sicuramente entrò in contatto con colleghi del suo campo, ma non sappiamo se lavorò per qualche clinica o istituzione ospedaliera; la Toscana vantava una tradizione psichiatrica internazionalmente nota e, come altrove, vi erano sorti speciali istituti per il trattamento dei «matti di guerra», il più importante dei quali era diretto dal neuropsichiatra Arnaldo Pieraccini, seguace della scuola neurologica tedesca, e fratello di Gaetano anche lui medico, entrambi antifascisti¹⁷.

Ma la possibilità di lavorare per Erich e Annemarie durò poco anche in Italia, nonostante si fossero sentiti ben accolti.

I primi provvedimenti razziali di Mussolini furono emanati a inizio settembre 1938. Subito nello stesso mese, a Firenze il Sindacato fascista dei medici distribuì una «Scheda personale» ai propri iscritti per censirli su base razziale. Sulla scheda che compilò e riconsegnò al sindacato, il dottore tedesco dichiarò, mentendo, che i suoi genitori non erano ebrei e si professò di religione evangelica, benché iscritto alla comunità ebraica. Al quesito su un'eventuale conversione religiosa, rispose che non apparteneva a nessuna religione, e neppure suo padre, e che era stato battezzato il 17 gennaio 1895¹⁸.

Il 3 febbraio 1939 Erich firmò di suo pugno le ricevute delle due raccomandate con cui il sindacato comunicò, a lui e alla moglie, come agli altri medici ebrei stranieri, che erano stati radiati dall'albo perché di razza ebraica. Il 14 febbraio i coniugi Goldberg presentarono un esposto alla prefettura (la copia è mancante), e chiesero un permesso temporaneo per continuare a fare il proprio lavoro. In appena due giorni, l'esposto fu

¹⁶ AOMFi, MCC, FP, n. 770, «Erich Goldberg», n. 770, domanda in carta da bollo di E. Goldberg al commissario prefettizio, 9 febbraio 1935, in fondo a matita: «iscritto il 30/03/1935».

¹⁷ Per l'istituto neurologico creato ad Arezzo da Arnaldo Pieraccini, fratello di Gaetano, come lui medico e antifascista già radiato dall'ospedale e dall'albo, e per l'interesse specialistico per i matti di guerra, si veda Marco Romano, *Soldati e neuropsichiatria nell'Italia della Grande Guerra*, Firenze, FUP, 2020, pp. 115-138. Gaetano Pieraccini, futuro sindaco della ricostruzione a Firenze, era stato espulso per incompatibilità con le direttive del regime dall'ospedale di Santa Maria Nuova.

¹⁸ AOMFi, *Miscellanea non inventariata*, «Scheda Personale Dott. Erich Goldberg», 20 settembre 1938.

respinto, non avendo «i medesimi alcuna facilitazione da invocare». E niente fu loro concesso¹⁹.

Raccomandazioni per l'Australia

Erano dunque costretti a partire un'altra volta ancora. I primi provvedimenti razziali di Mussolini varati nel settembre colpivano proprio gli ebrei stranieri e disponevano che quanti erano arrivati in Italia dopo il 1919 dovessero lasciare i territori italiani, anche fuori dalla penisola, entro sei mesi dal relativo decreto²⁰. Tra i medici stranieri di Firenze radiati come loro, il tedesco Willy Oppler che era di Breslavia e il polacco Karl o Carlo Schapira raggiunsero New York; negli Stati Uniti si diressero anche i colleghi fiorentini Mario Volterra e Giacomo Ancona che si stabilì a San Francisco; altri raggiunsero l'Inghilterra, come Benjamin Jolles.

I Goldberg decisero di andare ancor più lontano. Il 15 febbraio 1939 lui compilò l'«application for permit to enter in Australia», il modulo per la richiesta di un visto per entrare in Australia: dichiarò che sua moglie l'avrebbe accompagnato; che disponevano dei loro passaporti tedeschi e di 350 sterline inglesi; e che intendeva stabilirsi a Perth dove amici, di cui forniva nomi e indirizzo, garantivano per loro. Allegò i certificati di buona condotta rilasciati dal Comune e dal tribunale; per il certificato di buona salute si rivolse al primario dell'ospedale di Fiesole e al collega direttore dell'Ospedale psichiatrico «Vincenzo Chiarugi» di Firenze, e questi certificò, in carta da bollo, che i due non erano mai stati ricoverati al manicomio di Firenze²¹.

¹⁹ AOMFi, MCC, FP, n. 770, «Erich Goldberg», Sindacato fascista dei medici alla R. Prefettura di Firenze, 16 febbraio 1939.

²⁰ RDL 7 settembre 1938, n. 1381, *Provvedimenti nei confronti degli ebrei stranieri*, GU 12 settembre 1938, n. 208.

²¹ NAA, A434, *Commonwealth of Australia, Department of Immigration*, f. 1948/3/11818, «Goldberg-Curth Admission», dichiarazione in carta da bollo del direttore dell'ospedale psichiatrico di Firenze, 13 febbraio 1939, che era allora lo psichiatra Gino Simonelli, subentrato a Paolo Amaldi; ed anche certificato di Rodolfo Benelli, primario medico dell'Ospedale di Camerata a Fiesole, 9 febbraio 1939 (in inglese).

Da un voluminoso fascicolo conservato nei National Archives of Australia emerge che Erich contava su una raccomandazione di rilievo: l'arcivescovo della Chiesa anglicana a Perth. Questi scrisse al Secretary of Department of Interiors a Canberra: i medici specialisti in malattie nervose mancavano dalle loro parti; il dottor Goldberg era adattissimo ad occupare un posto vacante ed aveva fretta, perché lui e la moglie erano ebrei tedeschi due volte esiliati e il decreto di espulsione scadeva il 12 marzo²². Anche il segretario del Provincial Immigration Committee della Chiesa anglicana per l'Australia occidentale, Alfred Arthur Robertson, intervenne:

Il dott. Goldberg è uno specialista fuori del comune, altamente qualificato in disturbi nervosi, con lauree conseguite presso diverse università, sia tedesche che italiane, e ha amici a Perth che si occuperanno del suo benessere all'arrivo. Non è privo di denaro ed è iscritto ai competenti collegi medici in Germania, Italia e Londra. Anche sua moglie è un medico professionista. Entrambi i candidati parlano svariate lingue, incluso l'inglese²³.

Insomma i Goldberg non erano i soliti migranti cui erano abituati. E se volevano venire in Australia era perché, «being non-Aryan Christians», erano stati espulsi dalla Germania nel 1933 e per gli stessi motivi anche dalla penisola, «essendo ora cambiato il punto di vista dell'Italia». Robertson chiese con insistenza al leader dell'opposizione nel parlamento del Commonwealth di fare qualcosa, e il laburista John Curtin a sua volta intervenne sul Secretary of Department of Interiors, che era Joseph A. Carrodus, certamente influente nelle politiche immigratorie, ma non particolarmente sensibile, a giudicare dalla corrispondenza²⁴.

²² NAA, A434, *Commonwealth of Australia, Department of Immigration*, f. 1948/3/11818, «Goldberg-Curth Admission», Erich Goldberg, «Application to the Secretary, Department of Interior», Firenze, 15 febbraio 1939; e lettere dell'Archbishop of Perth al Secretary, 28 febbraio 1939 e 6 aprile 1939.

²³ Ivi, A.A. Robertson a John Curtin (Canberra), 22 Aprile 1939, e telegramma allo stesso del 28 aprile 1939, con la lettera di John Curtin al Secretary of Department of Interiors, 1 maggio 1939. Dal 1943 Robertson si occupò principalmente di organizzare l'emigrazione nell'Australia occidentale dei bambini britannici ne arrivarono circa 200, accolti nelle Swan Homes: si vedano fonti archivistiche e foto in <<https://www.findandconnect.gov.au>> (accesso 4 novembre 2020).

²⁴ Cfr. Lyn Anne Riddett, *Carrodus, Joseph Aloysius (1885-1961)*, in *Australian Dictionary of Biography*, Melbourne University Press, vol. 13, 1993, *ad nomen*, National Centre of Biography, Australian National University <<http://adb.anu.edu.au>> (accesso 4 novembre 2020).

Due giorni dopo, il 28 aprile, the Secretary avisò «Sua Grazia» l'arcivescovo di Perth: il permesso era approvato, e glielo avrebbero mandato previo pagamento di una sterlina australiana, in modo che lui lo trasmettesse al dottor Goldberg. Avisato dall'arcivescovo, il 4 maggio Robertson inviò ricevuta della quota pagata e precisando a Carrodus che lo avrebbero rimborsato chiese che il permesso fosse inviato alle autorità di Singapore dove Goldberg e la moglie erano ormai arrivati, affinché potessero rimettersi in viaggio²⁵. Un cablogramma per Singapore partì il 9 maggio. Ma il dipartimento degli Interni australiano voleva anche la garanzia che i Goldberg avessero 350 Australian pounds allo sbarco, oltre al rimborso dei costi di spedizione.

Un fitto scambio di messaggi fra i vari personaggi coinvolti andò avanti su questi aspetti per mesi; il 22 luglio Robertson inviò i rimborsi delle spese postali avisando di non aver ricevuto riscontro da Goldberg, ancora a Singapore.

Quando e quanto esattamente l'interessato apprese della situazione non si sa.

A Singapore

Da Firenze, all'inizio di marzo 1939, Erich e sua moglie avevano ottenuto l'iscrizione al General Medical Council (GMC)²⁶, l'ente che teneva i registri dei medici abilitati ad esercitare nei territori britannici, compresi domini e colonie. Si erano imbarcati il 12 aprile; i termini di legge entro cui gli ebrei stranieri dovevano lasciare l'Italia erano ormai di gran lunga scaduti e avevano paura. Il 1° maggio erano approdati a Singapore, colonia britannica in pieno sviluppo, con una grande base navale ed una popolazione in

²⁵ NAA, A434, *Commonwealth of Australia, Department of Immigration*, f. 1948/3/11818, «Goldberg-Curth Admission», A.A. Robertson a J.A. Carrodus, 4 maggio 1939; tutta la corrispondenza cui si fa riferimento nel testo è in ivi.

²⁶ *UK Medical Registers, 1859-1959*, accessibile ad nomen su <<https://www.ancestry.com>> (accesso su registrazione 27 ottobre 2020); lui e la moglie risultano iscritti in data 6 marzo 1939.

maggioranza cinese e di immigrati. Avrebbero voluto proseguire perché Erich aveva la possibilità di essere assunto come neuropsichiatra a Perth, ma non potevano farlo senza il visto per entrare in Australia. L'avevano chiesto due mesi e mezzo prima, ma non era arrivato. Non sapevano cosa fare, avrebbe raccontato Annemarie anni dopo²⁷.

A Singapore il direttore dei servizi medici offrì a Erich un posto da assistant medical superintendent nel più antico manicomio dell'isola, il Central Mental Hospital a Tandjong Rambutan, una piccola cittadina vicino Perak. Si trattava di un lavoro statale, che perciò li regolarizzava con i documenti, ma il dottore avrebbe dovuto entrare in servizio immediatamente, dal 1° giugno: prendere o lasciare. Lui accettò. Dopo di che, non è chiaro quando, arrivò il tanto sospirato *landing permit*. Goldberg allora cercò di fare marcia indietro; preferivano senz'altro vivere in Australia perché là si sarebbero sentiti assai più sicuri²⁸. C'erano altri tedeschi in zona, e nell'imminenza della guerra, quattro «ariani» se ne andarono, rimanendo così in 14, secondo il quotidiano inglese di Singapore che citava tra questi ultimi il dr. Goldberg e la moglie²⁹. Lo convinsero a rimanere, raccontò lui stesso, assicurandogli che avrebbe avuto a disposizione notevoli mezzi per la ricerca, e che anche in caso di guerra sarebbe stato trattato bene³⁰.

²⁷ NAA, A434, *Commonwealth of Australia, Department of Immigration*, f. 1948/3/11818, «Goldberg-Curth Admission», lettera di A.E. Curth Goldberg a A.R. Peters, Department of Immigration, Sydney, 30 aprile 1946. La ricostruzione della moglie è comprovata da un precedente documento dell'arcidiacono di Perth, inviato al Department of Interior a Canberra, 31 ottobre 1941, *ivi*.

²⁸ *Ivi*, Landing permit n. 32102. Era valido però solo un anno, fino al 9 maggio 1940.

²⁹ *Germans To Stay in Kuala Lumpur, from the Correspondent at Kuala Lumpur*, «The Straits Times», 3 settembre 1939, p. 15 <<https://eresources.nlb.gov.sg>> (accesso 7 novembre 2020); l'articolo però contiene varie imprecisioni sul lavoro della moglie di Erich e sul conteggio: contava come tedeschi anche cecoslovacchi e austriaci, inoltre i 14 erano con moglie quindi si trattava di 28 persone in tutto.

³⁰ NAA, A434, *Commonwealth of Australia, Department of Immigration*, f. 1948/3/11818, «Goldberg-Curth Admission», lettera di Goldberg al Secretary of Department of Interiors, Governo del Commonwealth australiano, Singapore 23 ottobre 1941.

Nei campi di internamento: quasi in vacanza?

Le promesse non vennero mantenute; e quando il contratto biennale stava per scadere lui declinò l'offerta di rimanere a lavorare in quel manicomio, sovraffollato, senza personale, con ricoverati affetti da patologie non psichiatriche, dove la ricerca scientifica era impossibile³¹. Quello che non aveva previsto era che, senza quel lavoro statale, gli veniva tolto ogni motivo per essere esentato dal trattamento per *enemy aliens*: l'avrebbero arrestato e internato. Il *permit* per andarsene in Australia, ricevuto in ritardo, era scaduto già l'anno prima³². Benché sulla stampa si volesse far credere che nei campi di internamento a Singapore «Germans are happy», tutti abbronzati e in forma splendida, grazie al buon cibo, alle comodità degli alloggi, ai passatempi sportivi ecc.,³³ la situazione era ormai abbastanza drammatica. Di sicuro Goldberg non voleva finire internato.

Un cablogramma «confidenziale», partito il 16 agosto 1941 da Kuala Lumpur su carta intestata del dipartimento del Prime Minister della Malesia, chiedeva se il governo australiano potesse concedere un nuovo visto al dottor Goldberg e signora, tedeschi di origine ebraica. Spiegava che Goldberg era stato medico nell'aviazione tedesca nel 1917-18 e questo lo aveva reso invisibile all'opinione pubblica locale: gli era stata accordata la possibilità di andarsene dalla Malesia entro la fine di quel mese; dopo di che lui e la moglie altrimenti

³¹ Il suo persistente interesse per la ricerca in campo neurologico e la mancanza di personale adeguato al manicomio sono testimoniate anche sul quotidiano inglese di Singapore da una sua lettera all'editor e da un breve articolo; cfr. Dr Erich Goldberg, «*Soul surgery*». *Portuguese Scientist's Discoveries*, «The Straits Times», 7 marzo 1940, p. 4 <<https://eresources.nlb.gov.sg>>, e il trafiletto *Shock Therapy at the Mental Hospital*, ivi, 2 agosto 1940, p. 11 <<https://eresources.nlb.gov.sg>> (entrambi accesso 7 novembre 2020). Si veda inoltre Y.K. Lee, *The Mental Diseases Hospital, Singapore (1st 100 years)*, «Singapore Medical Journal», 34, 1993, pp. 67-73.

³² NAA, A434, *Commonwealth of Australia, Department of Immigration*, f. 1948/3/11818, «Goldberg-Curth Admission», Landing permit n. 32102, valido fino al 9 maggio 1940.

³³ *Somewhere in Singapore 37 Germans are Happy. We Take You into the Internees' Camp*, «Sunday Tribune», 7 gennaio 1940, p. 3 <<https://eresources.nlb.gov.sg>> (accesso 7 novembre 2020). Dello stesso tenore anche *Singapore Internment Camp Praised*, «The Straits Times», 10 aprile 1940, p. 10 <<https://eresources.nlb.gov.sg>> (accesso 7 novembre 2020). L'irruzione della polizia di notte nelle case per prelevare altri 25 tedeschi e deportarli nei campi con gli italiani non fa più pensare ad una piacevole vacanza: *25 Germans Rounded Up*, «The Straits Times», 4 luglio 1940, p. 10.

sarebbero stati internati. Non avevano documenti di identità validi, ma glieli avrebbero rilasciati se il governo australiano avesse concesso il visto, come lo scrivente sperava³⁴.

Qualcuno a penna, in fondo al foglio, raccomandò invece che il permesso non fosse concesso.

Le firme di solito mancano nelle copie, che sono copie decodificate, o sono illeggibili. Non è chiaro chi sia il mittente, chi il destinatario, e soprattutto chi sia a decidere, dietro le dichiarate qualifiche (per esempio The Secretary) e talora i cognomi dattiloscritti sul foglio, come quello del colonnello Longfield Lloyd. Evidentemente nella vicenda c'erano di mezzo i servizi segreti; perché Eric Edwin Longfield Lloyd (1890-1957), australiano, stimato esperto di politica giapponese, in servizio da anni sul Pacifico, dal marzo 1941 dirigeva il nuovo Commonwealth Security Service, in mezzo però a tali contrasti che a gennaio '42 fu sostituito³⁵. L'ammissione dei Goldberg in Australia – comunicò più volte il Security Service di Canberra –, era ritenuta «undesiderable from a security point of view». Ma era anche «indesiderabile che dovessero rimanere sempre internati qui», si telegrafò da Singapore: urgeva una risposta, i termini erano ormai scaduti³⁶.

Il 19 settembre un'apertura, via cablogramma, «SECRET»: il governo del Commonwealth era «preparato ad accettare per l'internamento i due *aliens* in questione [...] previo esplicito consenso che non saranno rilasciati in Australia e che provvederete alla loro deportazione dall'Australia dopo la fine della guerra»³⁷.

³⁴ NAA, A434, *Commonwealth of Australia, Department of Immigration*, f. 1948/3/11818, «Goldberg-Curth Admission», cablogramma riservato con il nome del colonnello, High Commissioner, Kuala Lumpur, 16 agosto 1941 con annotazioni di *alii*, 17, 20, e 28 agosto.

³⁵ Cfr. David Sadleir, *Lloyd, Eric Edwin Longfield (1890–1957)*, in *Australian Dictionary of Biography*, vol. 15, Melbourne, Melbourne University Press, 2010, *ad nomen*, poi National Centre of Biography, Australian National University <<http://adb.anu.edu.au>> (accesso 2 novembre 2020).

³⁶ Nel succedersi delle comunicazioni, in ordine cronologico e nel testo, mi riferisco a NAA, A434, *Commonwealth of Australia, Department of Immigration*, f. 1948/3/11818, «Goldberg-Curth Admission», minuta della lettera «confidenziale» da Canberra, 21 agosto 1941, e minuta 27 agosto; invece da Singapore 12 settembre 1941 e 18 settembre 1941.

³⁷ Ivi, cablogramma dal Secretary of Department of Interiors al governatore degli insediamenti di Singapore, 19 settembre 1941.

Ormai non erano più il dottor e la dottoressa Goldberg, ma *aliens* senza identità, da internare e deportare.

Cosa accadde dopo?

La sua versione dei fatti, e l'indifferenza

Una memoria di 9 pagine – Singapore, Goodwood Hotel, 24 ottobre 1941 – indirizzata al Secretary of Department of Interiors, Government of Australian Commonwealth, e scritta proprio da Erich Goldberg, ci restituisce la sua versione dei fatti, o almeno la versione che voleva far sapere a chi aveva il potere di accogliere o respingere la sua richiesta di un secondo *landing permit* in Australia³⁸.

Era una lettera accurata e accorata, ricca di citazioni. Riassumeva le proprie vicissitudini dalla partenza dall'Italia fino alle dimissioni dal manicomio statale di Tanjung Rambutan. I guai erano cominciati allora, perché allora il governo di Perak, che prima gli aveva offerto un rinnovo dell'incarico, e poi aveva accettato le sue dimissioni, gli aveva intimato di lasciare la Malesia. Se lui e la moglie non l'avessero fatto entro la fine di luglio, li avrebbe arrestati come *enemy aliens*. In conclusione: ritenevano che fosse un nazista. Contro ogni logica, osservava Goldberg, non solo perché non lo avevano ritenuto tale durante la guerra finché lavorava come psichiatra governativo, ma perché lui era invece un «refugee from Nazi oppression»: medico specialista affermato, era venuto via dalla Germania, non perché costretto – diceva che sarebbe potuto andare avanti per altri due anni –, ma perché non voleva, neppure indirettamente, contribuire a sostenere il nazismo. Così aveva scelto di trasferirsi in Italia; e a 41 anni aveva ricominciato a fare lo studente, poi era riuscito a rifarsi una buona clientela: la sua specialità era molto richiesta in tempi di guerra.

L'Italia però si era «nazificata»; e allora aveva deciso di andarsene ancora:

³⁸ Ivi, lettera di Goldberg al Secretary of Department of Interiors, Government of Australian Commonwealth, Singapore 23 ottobre 1941.

«per salvarsi l'anima».

Goldberg sembrava sostenere, sottovalutando le leggi razziali di Mussolini secondo lui importate dalla Germania, che in Italia sarebbe potuto anche rimanere. Se non l'aveva fatto, e aveva sacrificato uno stile di vita agiato, era per mantenersi fedele a dei valori morali. Citava le parole del vescovo di Chichester sul fatto che i nemici di questa guerra non potevano essere individuati su basi nazionali, ma solo sui principi. Ricordava le disposizioni del governo britannico che, pur avendo internato dei rifugiati dopo l'ingresso in guerra, rilasciava i medici stranieri che lavoravano in aiuto della popolazione. Perché, invece, il Perak voleva internare l'unico neurologo di tutta la Malesia e l'unica dottoressa donna a Ipoh (dove sua moglie esercitava), i quali potevano invece dare un aiuto al paese? Per punirlo di essersi dimesso da quel manicomio. Volevano imprigionarli o cacciarli. Ma dove potevano andare? Con i loro passaporti tedeschi scaduti nessun paese voleva accoglierli. Goldberg diceva di sapere che il governo malese nell'agosto aveva esplorato la possibilità che il governo australiano li ammettesse, e sapeva che la risposta era stata negativa. Siccome però non sapeva come quella richiesta fosse stata fatta, intendeva fornire le informazioni corrette e secondo lui convincenti. Un avvocato a Kuala Lumpur lo aveva avvisato che secondo l'Alto Commissario la risposta negativa del governo australiano dipendeva dal fatto che durante la guerra aveva servito l'aviazione tedesca e già per questo avrebbe dovuto essere internato. Goldberg voleva chiarire e difendersi: nel 1917-18 era stato non un pilota, ma un *medical officer* con compiti esclusivamente sanitari; in quanto medico era un «*non-combatant*», secondo la convenzione internazionale della Croce Rossa che anche la Malesia riconosceva.

Con le competenze che avevano, lui e sua moglie potevano ancora essere utili al popolo britannico, e volentieri lo avrebbero fatto da buoni europei. Dato il recente cambiamento politico in Australia, lui rinnovava la sua

domanda per ottenere il visa³⁹.

Rifugiarsi in Australia

Era ben informato. Da un paio di settimane in Australia c'era un nuovo governo, e dal 7 ottobre 1941 a guidarlo era John Curtin che nel 1939 si era interessato al suo caso (ammesso che Goldberg lo sapesse), su richiesta dell'arcivescovo anglicano. Mentre il primo ministro era cambiato – ed era totalmente assorbito dalla guerra sul Pacifico, dalle trattative con gli Stati Uniti e dalle rimostranze di Churchill –, il Secretary of the Department of Interiors, cui Goldberg stava appellandosi, era invece lo stesso di prima: Joseph Carrodos, un funzionario vecchio stampo che verso le sorti dei rifugiati ebrei mostrava una persistente, sostanziale indifferenza, del resto diffusa nei governi federali australiani, preoccupandosi soltanto che non entrassero nel Paese⁴⁰.

La lunga lettera del medico antinazista tedesco fu inviata al suddetto segretario da parte dell'arcidiacono della Chiesa anglicana a Perth, il quale perorò la causa dei Goldberg, e gli ricordò che il vescovo già nel 1939 gli aveva chiesto un *landing permit* per i due coniugi, e che la risposta da Canberra era stata positiva⁴¹.

Stavolta però non lo era. Un memorandum del dipartimento degli Interni ripercorreva in 8 punti la questione, dal *landing permit* concesso ai prominenti personaggi che lo avevano raccomandato, fino a concludere così: la richiesta del secondo permesso era respinta. Per quali ragioni, non si diceva; ma qualcuno l'aveva chiaramente annotato a margine sulla lettera

³⁹ Ivi, lettera di Goldberg al Secretary of Department of Interiors, Government of Australian Commonwealth, Singapore, 23 ottobre 1941, che venne spedita in accompagnamento alla propria lettera dall'arcidiacono di Perth, 31 ottobre 1941.

⁴⁰ Questa attitudine di Carrodos è sottolineata anche da L.A. Riddett, *Carrodos, Joseph Aloysius*, cit., a proposito della mancata accoglienza in Australia di un grande numero di rifugiati ebrei tra il 1936 e il '45.

⁴¹ NAA, A434, *Commonwealth of Australia, Department of Immigration*, f. 1948/3/11818, «Goldberg-Curth Admission», lettera dall'arcidiacono anglicano di Perth al Secretary of Department of Interiors, Government of Australian Commonwealth, 31 ottobre 1941, che spediva anche la citata lettera di Goldberg, 23 ottobre 1941.

dell'arcidiacono: i Goldberg erano cittadini tedeschi e «come tali» non erano eleggibili⁴².

Che non tutti i tedeschi fossero nazisti era un'ovvietà non tenuta in considerazione.

I due coniugi furono internati a Singapore nel novembre 1941 come *enemy aliens*.

Anni dopo, una fonte investigativa avrebbe riferito che un certo dottor Murdock, medico soprintendente dell'ospedale psichiatrico in cui lavorava anche il medico tedesco, l'aveva accusato il collega di fare propaganda antibritannica fra il personale nativo e di mostrare molto interesse nei movimenti navali. Tale Murdock nutriva una forte antipatia personale per Goldberg, asseriva la fonte⁴³. Forse per invidia; forse il molto qualificato neuropsichiatra gli appariva un temibile rivale, da rimuovere visto che fu Murdoch a trasferirsi a Perth a lavorare, come l'altro chiedeva di poter fare per salvarsi.

A niente di tutto questo fa cenno la memoria di Erich Goldberg. Eppure l'essere sospettato di fare il «fifth columnist» lo angosciò fino alla disperazione. Mentre era in attesa di giudizio, tentò il suicidio, pare rivelasse sua moglie che tentava di proteggerlo⁴⁴.

Scappare dall'inferno

Che la seconda richiesta di ammissione in Australia era stata respinta fu comunicato, forse non a loro, certamente all'arcidiacono l'8 dicembre 1941⁴⁵.

Una data tragica: quel giorno i giapponesi invasero la Malesia e mossero un attacco coordinato, bombardando Pearl Harbour nelle Hawaii, Manila, Hong Kong, Singapore. Già a metà gennaio 1942 la difesa di Singapore era apparsa

⁴² Ivi, Department of Interiors, Memorandum, Perth 2 dicembre 1941.

⁴³ Ivi, Attorney General's Department, Investigation Branch, Memorandum, Perth, 1° maggio 1946.

⁴⁴ *Ibidem* e ivi, copia di Memorandum, s.a., s.d., ma settembre 1946 ca.

⁴⁵ Ivi, una serie di telegrammi riservati o segreti e con il ministro degli Interni e vari corrispondenti, tra il settembre 1941 e il gennaio 1942. Vedi almeno la copia della comunicazione di rifiuto all'arcidiacono L.W. Parry, 8 dicembre 1941.

difficile, la città subiva pesanti bombardamenti aerei. All'inizio fu detto alla popolazione che non c'era un vero pericolo perché la Malesia sarebbe stata difesa, ma tra gli europei le donne furono incoraggiate a partire con i loro bambini per l'Australia, il Sud Africa o l'Inghilterra, mentre agli uomini sotto i 50 anni si chiedeva di rimanere e lavorare. Nessuno comunque poteva lasciare Singapore senza permesso⁴⁶.

Alla fine del gennaio 1942 pare che una possibilità di imbarcarsi verso l'Australia si fosse riaperta anche per i Goldberg, forse per ulteriori pressioni da parte della diocesi anglicana a Perth o forse per una loro personale trattativa: da un paio di cablogrammi «segreti», il 23 e il 30 gennaio si chiedeva: dove dovevano mandare Goldberg and moglie? Al porto di Sydney o a quello di Melbourne? Ambedue «medici qualificati», avevano da trasportare anche 20 casse di libri e strumenti⁴⁷. Le casse furono imbarcate il 10 febbraio sulla Gordon, e vennero regolarmente scaricate a Fremantle⁴⁸.

Fu questione di pochi giorni. Tutti volevano scappare da quell'inferno. Le truppe inglesi subirono perdite crescenti e capitolarono, tra i civili fu un massacro.

A quanto avrebbe riferito la dottoressa Goldberg, il 12 febbraio 1942 lei e il marito ricevettero un ordine di evacuazione: dovevano lasciare immediatamente l'isola. Pare che nella confusione prima dell'imbarco si fossero persi di vista. Lei sola fu imbarcata sulla Vyner Brooke, sovraccarica di passeggeri, in maggioranza donne e bambini. Il 14 febbraio la nave venne

⁴⁶ Un breve ma efficace resoconto è nel sito web del Muntok Peace Museum in Muntok, Banka Island, Indonesia <<http://muntokpeacemuseum.org>> (accesso 6 novembre 2020), aperto nel luogo del massacro di civili e infermieri il 16 febbraio 1942, e che è sorto per iniziativa dei familiari dei prigionieri e del Malayan Volunteers' Group per ricordare cosa accadde ai civili che furono tenuti prigionieri dai giapponesi dal febbraio 1942 al novembre 1945. Ringrazio molto la dottoressa Judie Balcombe, il cui nonno morì nella prigione di Muntok nell'agosto 1944, per avermi fatto conoscere questo sito e per le indicazioni sul controverso caso di Annemarie Curth Goldberg.

⁴⁷ NAA, A434, *Commonwealth of Australia, Department of Immigration*, f. 1948/3/11818, «Goldberg-Curth Admission», copia del cablogramma del Governor of the Straits Settlements, Singapore, 23 gennaio 1942 e 30 gennaio 1941 [sic ma 1942], ricevuto il 31 gennaio 1942. Sono questi gli ultimi documenti relativi a Erich Goldberg, nel voluminoso fascicolo sull'ammissione in Australia di lui e della moglie.

⁴⁸ Ivi, Lettera di Kim Beazley a Arthur Calwell, Minister for Immigration, Perth, 16 agosto 1946.

bombardata dai giapponesi e affondata. Lei fu tra i pochi sopravvissuti. Erich Goldberg fu dato per disperso⁴⁹. La sua sorte non è mai stata chiarita. Forse fu ucciso dai giapponesi; qualcuno ha ipotizzato che fosse stato ucciso invece da chi lo riteneva una loro spia.

Persino le dichiarazioni della moglie furono contraddittorie, e assai controverso tutto il suo comportamento durante gli anni in cui rimase nei campi giapponesi in Indonesia. Il dottor Erich Goldberg aveva perso la vita il 14 febbraio 1942, ucciso da una bomba giapponese «mentre prestava soccorso a feriti e ammalati», comunicò la vedova all'Ordine dei medici di Firenze, nel 1963, dopo oltre vent'anni e inenarrabili traversie⁵⁰.

Nell'autunno 1944, dopo la Liberazione di Firenze, il ricostituito Ordine provinciale dei medici-chirurghi iscrisse d'ufficio il dottor Erich Goldberg nell'albo professionale, come fece automaticamente per tutti i propri ex iscritti che erano stati radiati a causa delle leggi razziali, finalmente abolite. Non essendo pervenuta alcuna notizia sul suo conto, il 31 dicembre 1948 il Consiglio dell'Ordine deliberò che il suo nome fosse cancellato dall'albo, per irreperibilità e morosità.

Di lui e della sua tragica fine avvenuta in Estremo Oriente oltre sei anni prima, nessuno sapeva⁵¹.

Principali pubblicazioni

- *Das Auricularissymptom der Meningitis: Zu dem gleichnamigen Aufsatz von Herrn Dr. Bruno Mendel in Nr. 17 der Klin. Wochenschr.* [Il sintomo auricolare della meningite: sul saggio omonimo del Dr. Bruno Mendel...], «Klinische Wochenschrift», 2, 29, 1923, pp. 1365-1365.
- *Über die Wirkungsweise des Trichloräthylens (Chlorylens) und die*

⁴⁹ Ivi, Annemarie Eleonore Curth Goldberg, Curriculum vitae, Perth, 12 settembre 1946.

⁵⁰ AOMFi, MCC, FP, f. n. 769, «Annamaria Eleonora Curth Murray-Aynsley», la dottoressa Murray-Aynsley all'ENPAM e all'Ordine dei medici della provincia di Firenze, 18 marzo 1963.

⁵¹ AOMFi, MCC, FP, n. 770, «Erich Goldberg», verbale dell'adunanza del Consiglio dell'Ordine dei medici della provincia di Firenze, 31 dicembre 1948.

Indikationen für seine therapeutische Anwendung [Sulla modalità di azione del tricloroetilene (clorilene) e sulle indicazioni per il suo uso terapeutico], «Deutsche Zeitschrift für Nervenheilkunde», 82 1-2, 1924, pp. 10-16.

- N.B. Ulteriori pubblicazioni di carattere medico – autore Goldberg Erich –, presenti nel catalogo della Deutsche Nationalbibliothek, non sono qui elencate per sospetta omonimia.

Fonti archivistiche

- Archivio di deposito dell'Ordine dei medici di Firenze (AOMFi), *Fondo Medici chirurghi cessati* (MCC), *Fascicoli personali* (FP), f. n. 770, «Erich Goldberg».
- AOMFi, MCC, FP, f. n. 769, «Annamaria Eleonora Curth Murray-Aynsley».
- ASUPi, *Carriere studenti*, Erich Goldberg.
- National Archives of Australia (NAA), A434, *Commonwealth of Australia, Department of Immigration*, f. 1948/3/11818, «Goldberg-Curth Admission».

Patrizia Guarnieri

Cita come:

Patrizia Guarnieri, *Erich Goldberg* (2020), in
Ead., *Intellettuali in fuga dall'Italia fascista*, Firenze University Press, 2019.

<<http://intellettualinfuga.fupress.com>>

ISBN: 978-88-6453-872-3

©2019 Firenze University Press

Articolo pubblicato in Open Access con licenza CC-BY-SA 4.0

Data di pubblicazione: 16 novembre 2020.